

INDAGINE CENSIS SU ASPETTATIVE E OPINIONI DEI CITTADINI

# Italiani scontenti dei servizi sanitari

Promossi pediatri, laboratori di analisi, ambulatori e consultori pubblici. Resta il divario Nord-Sud

DI MARCO MARTONE

La notizia è quasi sorprendente. Gli italiani si ritengono scontenti dei servizi sanitari loro offerti. In un momento in cui nel Paese lo sport nazionale sembra essere, come spesso capita, quello di scendere in piazza per protestare contro qualcosa o qualcuno, il dato che emerge da un'indagine svolta dal Censis su aspettative, opinioni e valutazioni dei cittadini sulla sanità, lascia quasi esterrefatti. L'indagine è stata condotta per conto del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm) del **ministero della Salute** ed è stata effettuata su un campione di 1.184 soggetti rappresentanti la popolazione italiana, è stata illustrata oggi in un convegno al ministero.

*Il medico di famiglia resta figura cardine per l'assistenza*

Gli abitanti del bel paese promuovono i servizi che ricevono, sono contenti dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta e hanno un giudizio positivo anche per le farmacie. Naturalmente non sono tutte "rose fiori". Qualcosa di negativo, dall'indagine del Censis, è comunque emersa e riguarda il mezzogiorno, dove deficit, disservizi e scandali non possono evidentemente non avere un effetto sulla valutazione generale da parte dei pazienti.

L'unico aspetto negativo segnalato dagli italiani ed evidenziato dall'indagine del Censis, riguarda infatti proprio lo squilibrio tra Nord e Sud del Paese, con quest'ultimo che manifesta una certa preoccupazione per i casi di malasanità. Andando nel dettaglio lo studio condotto dal centro rivela un giudizio molto positivo sulle farmacie: il 62% degli italiani ritiene buona la qualità che queste offrono, il 35% la giudica sufficiente, solo dal 2% arriva una bocciatura. Il medico di famiglia continua a essere una figura cardine nell'assistenza degli italiani, il 92% rivendica infatti il suo ruolo fondamentale. Promossi anche i pediatri di libera scelta (90%), laboratori di analisi pubblici (84%), ambulatori e consultori pubblici (84%), ospedali e pronto soccorso (81%), strutture di riabilitazione pubbliche (73%), assistenza domiciliare (72%).

«Il sistema di offerta sanitaria - fa sapere il **ministro della salute Ferruccio Fazio**, non intervenuto alla presentazione della ricerca per impegni di carattere istituzionale - si dimostra capace di rispondere in larga parte alle aspettative e alle esigenze assistenziali dei cittadini». Quello che emerge, secondo Fazio «è una valutazione positiva da parte dei cittadini, il sistema dell'offerta sanitaria italiana si dimostra capace di rispondere ampiamente alle loro aspettative». Non c'è però solamente una

soddisfazione diffusa. Rimangono

infatti - si legge nell'indagine - alcune sacche di problematicità sul rapporto dei cittadini con i servizi di cure primarie, i tempi di attesa, i ricoveri ospedalieri, i servizi di diagnostica ambulatoriale e l'associazionismo medico. L'offerta sul territorio, generalmente apprezzata, ha un gradimento inferiore nel Meridione, soprattutto con riferimento agli ospedali e ai pronto soccorso. Su questo aspetto, solo il 19% degli italiani si dice insoddisfatto, ma la percentuale si alza al 26% nel Sud. E lo stesso vale per l'assistenza domiciliare, non apprezzata dal 28% degli italiani con un picco del 34% nelle regioni meridionali, o per le strutture di riabilitazione (34% contro il

27% della media nazionale). C'è un dato che, più precisamente, fotografa lo squilibrio tra Nord e Sud. Tre italiani su quattro, infatti, ritengono «poco o per nulla» frequenti in casi di malasanità nella zona in cui vivono. Ma al Sud e nelle Isole la percentuale si riduce al 58%, mentre si attesta attorno al 90% nelle regioni settentrionali. Lo stesso vale per la probabilità che un paziente ricoverato in ospedale possa subire un grave errore medico. Il 69% degli italiani lo ritiene «poco o per nulla» probabile, ma al Sud e nelle Isole gli scettici aumentano (51,1%).

Nel volume presentato si espone anche un Progetto per la creazione di un "Osservatorio Nazionale sulla qualità percepita dei servizi assistenziali", basato sulla rilevazione costante e standardizzata dei dati a livello regionale e sull'analisi e valutazione dei risultati.

